

**GIANNI CUPERLO** Il presidente della Fondazione Pd  
"Strumento utile, soprattutto nel cuore della pandemia "

# “Se non ci sono posti è inutile legare il sussidio al lavoro”

L'INTERVISTA/1

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

**G**ianni Cuperlo, presidente della Fondazione Pd, ammette di aver reagito «con indignazione, come tutti», leggendo della truffa da 60 milioni di euro organizzata da parte di 19 persone che, usando dei nominativi “fantasma”, avrebbero fatto richiesta del reddito di cittadinanza. Non per questo, però, chiede che la misura di bandiera dei Cinque stelle venga abolita: «L'Inps – sottolinea Cuperlo – in questi mesi è intervenuta togliendo l'assegno a oltre 120 mila persone che non ne avevano diritto. La strada è quella, perché chi passa col rosso lo multi, se lo rifà gli toglia la patente, ma non elimini il semaforo».

**Il ministro del Lavoro Andrea Orlando sostiene che sia in atto una “ignobile campagna politica” per trasformare i percettori del reddito in “furbetti”. Ha la stessa percezione?**

«Orlando ha ragione. A chi insiste a parlare di “parassiti sul divano” suggerisco di leggere, oltre al Pnrr, anche le pagine di Oliver Twist».

**Perché? Qual è il rischio che si corre?**

«Quello di una capriola nell'Ottocento, in un tempo in cui la povertà non era una condizione dalla quale uscire il prima possibile, ma una colpa da espiare».

**C'è quantomeno un problema legato ai controlli? In quei Caf sembra che le verifiche**

**fossero blande, se non inesistenti, solo per poter guadagnare senza troppi problemi 10 euro a pratica.**

«Il cittadino che si presenta a un Caf esibisce dei dati di cui risponde in prima persona. E di fronte a frodi organizzate, la severità deve essere massima, questo sì».

**Al di là delle sporadiche frodi, lei considera il Reddito di cittadinanza un fallimento o una misura utile al Paese?**

«Con i limiti che sappiamo, ha consentito a un milione e mezzo di famiglie di pagare le bollette e riempire il carrello della spesa nel cuore di una pandemia. Senza quello strumento, il Covid avrebbe prodotto un dramma sociale assai maggiore».

**Anche per Confindustria è stato uno strumento utile al contrasto della povertà, ma sostiene che non dovrebbe avere a che fare con le politiche attive del lavoro.**

«L'errore iniziale è stato sovrapporre proprio questi due piani: contrasto alla povertà e politiche attive per il lavoro. Alcuni correttivi in corso d'opera potranno aiutare, ricordiamoci però che i due terzi circa dei percettori del reddito sono materialmente inoccupabili perché minori, disabili o segnati da serie patologie».

**Gli stessi Cinque stelle hanno ammesso che sul piano della mediazione tra domanda e offerta di lavoro, il reddito non ha funzionato. Cosa è mancato?**

«A mancare da anni è una strategia seria sui centri per l'impiego, dove occupiamo un decimo degli operatori che ha la Germania. La via è investire ri-

sorse e coinvolgere i comuni in una mappa precisa del mercato del lavoro».

**In manovra ci sono i primi tentativi di modifica. Vengono previste meno possibilità di rifiutare un impiego, si coinvolgono i comuni e si stringono le maglie sui parametri che definiscono un lavoro “congruo”. È quello che serviva?**

«Trovo che su alcuni punti l'approccio sia insufficiente o sbagliato. Parliamo di profili a bassa qualifica e con bassi salari, non possono certo andarsene a lavorare lontanissimo da casa. Il décalage dell'assegno dopo il rifiuto di una offerta di impiego “congrua” è quasi simbolico, 5 euro al mese, ma temo che inseguire questo impulso “punitivo” non aiuti e comunque non deve riguardare tutta la famiglia. L'altra priorità è allargare il reddito ai troppi poveri che ne sono rimasti esclusi».

**Intanto non verrà rinnovato il contratto di 2500 navigatori. Non erano la soluzione giusta?**

«Starei alla sostanza: l'obiettivo del governo dev'essere favorire una uscita dalla precarietà attraverso impieghi dignitosi con redditi dignitosi. Il cuore del problema è in una domanda di lavoro che è ancora debole e segnata da una forte precarizzazione. Un terzo dei nuovi contratti è a meno di cento giorni».

**Matteo Renzi è tra i più convinti detrattori del reddito, insieme al centrodestra. Può ancora essere considerato un alleato dei progressisti?**

«Sarebbe il caso di chiederlo a lui appena passa dall'Italia». **L'abbraccio tra Pd e M5S sta**

**allontanando anche i riformisti come Carlo Calenda. Il rapporto con quell'area va recuperato o l'operazione non è più praticabile?**

«Certo che il rapporto va recuperato e Letta sul punto è stato chiarissimo, il campo è aperto a chiunque condivida valori e percorso per una solida alternativa a una destra italiana che ha la testa a Bruxelles ma il cuore a Budapest e Varsavia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMAGOECONOMICA

**GIANNI CUPERLO**  
PRESIDENTE  
FONDAZIONE PD



A chi parla di  
"parassiti sul divano"  
suggerisco di leggere  
Oliver Twist

Una priorità è  
allargare il contributo  
ai troppi poveri  
rimasti esclusi